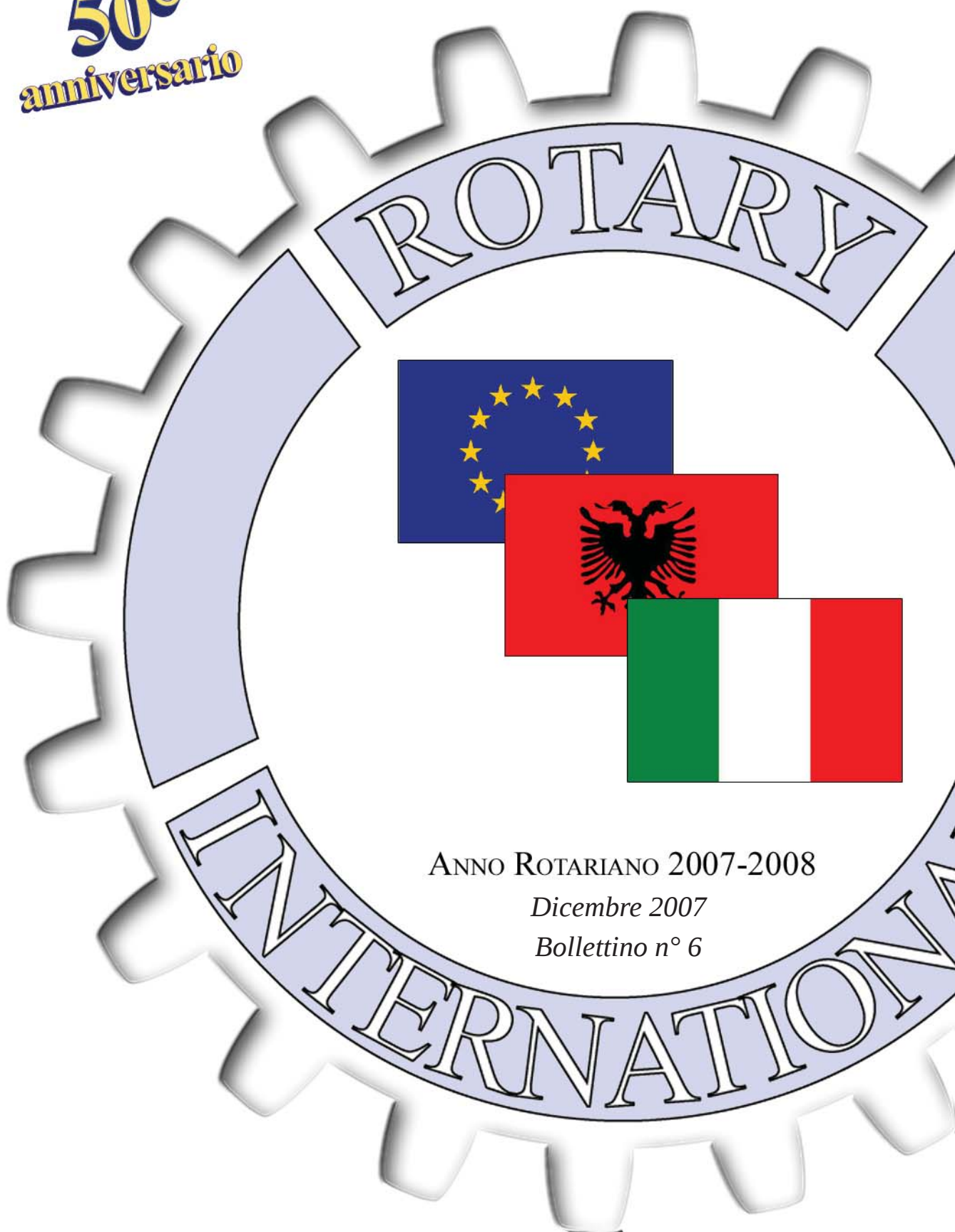


ROTARY OSIMO

Bollettino Trimestrale

50°
anniversario



ANNO ROTARIANO 2007-2008

Dicembre 2007

Bollettino n° 6

Bollettino trimestrale del Rotary Club di Osimo, settembre 2007

“Come si può conoscere se stessi? Non mai attraverso la contemplazione bensì attraverso l’agire.” (Johann Wolfgang Goethe)

EDITORIALE - Giro di boa

E è già Natale, anzi è ormai passato. I primi sei mesi di presidenza del nostro Enrico sono trascorsi, molte cose sono state fatte e molte ci attendono ancora. Mentre scrivo, un motivetto di uno spot pubblicitario in televisione ripete: - è Natale, è Natale si può fare di più - e a cantarlo è un bambino, di sicuro fortunato, mentre quanti altri vorrebbero che effettivamente fosse fatto di più. Noi possiamo fare di più! Noi tutti possiamo fare di più per il Rotary e con il Rotary fare molto di più per chi ne ha bisogno.

Nell'ultimo incontro Enrico mi diceva che l'unica cosa per cui si ricorda il Rotary nel campo della cooperazione è la Polio plus, un'impresa sicuramente meritoria degna di essere ricordata, ma tante altre - mi ricordava sempre Enrico - sono le iniziative che il Rotary ha intrapreso sia a livello internazionale che a livello di distretti e singoli clubs.

Anche da noi le iniziative non mancano, realizzate dai singoli soci e sponsorizzate in qualche modo dal nostro Club, basta pensare al villaggio Malalaika, in Zambia, realizzato dal nostro Paolo Pierpaoli o alla telemedicina con la Tunisia realizzata dai nostri medici (Francesco Pellegrini e Luigi Tomarelli), poi riproposta per le Filippine dall'associazione SPHAERA-HI, che presto replicherà con il Brasile e il Kenia, e di cui fanno parte sempre dei nostri soci. Gli stessi soci che hanno replicato con un'altra associazione -SPHAERA Marche - ritenendo che per gli anziani e per i deospedalizzati in genere la tecnologia possa fare molto anche a casa nostra.

E che dire del nostro socio Gergo, che in occasione del caminetto offerto a novembre, ha auspicato che il nostro Club, da solo o assieme ad altri, si faccia promotore di iniziative sociali e in particolare ha parlato di microcredito e delle positive esperienze in Ecuador dove ha dato il suo personale contributo.

Con Enrico è da tempo che si sta accarezzando un progetto che possa creare una grande sinergia tra queste iniziative che sorgono spontanee per vari motivi, ma che hanno un fine comune: fare del bene a chi ne ha bisogno e migliorare la qualità della loro vita. Ritengo, caro Enrico, che quel progetto accarezzato sin dalle prime riunioni della tua presidenza, rappresenti oggi più che mai la risposta alle richieste di azione che da molti soci stanno giungendo.

Tradizione ed ortodossia

Nei miei pensieri di fine anno tornano ad affacciarsi i motivi che mi hanno spinto, in maniera del tutto personale, a scrivere in novembre l'editoriale intitolato “Bacchettare il Presidente”. Fermo restando quanto scritto, mi sono chiesto più e più volte se, al di là della forma, i soci bacchettatori non volessero esprimere un certo timore nei confronti dell'evoluzione a cui il Rotary va inevitabilmente incontro, come qualsiasi struttura viva che deve sapersi rinnovare.

Forse il loro timore è che il naturale sviluppo possa rivelarsi una mutazione che, a lungo andare, modifichi sensibilmente gli stessi principi su cui il Rotary si fonda, fino a negarli in nome di un modernismo che non ci è congeniale.

Un socio ed amico mi faceva notare che finché troveremo qualcuno, all'interno del nostro Club, che, con toni pacati o con veemenza, si erga a difensore della tradizione e dell'ortodossia del Rotary, avremo un ambiente sano in cui i principi fondanti saranno salvaguardati e qualunque sviluppo potrà essere affrontato senza timore.

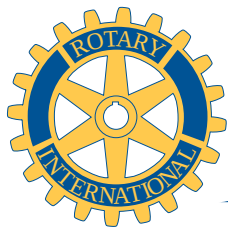
Tutto ciò non può che trovarmi in perfetto accordo; è vero anche che nei “sacri testi” tutto lo scibile rotariano è codificato, ma non sarebbe possibile che i nostri soci più anziani ci aiutassero ad interpretarli e ad applicarli? Quando vogliono sono degli ottimi oratori!

Caro Enrico, nostro Presidente, siamo arrivati al giro di boa. Spesso mi dici che, per le cose che ci sono da fare, un anno di presidenza è poco, specie se passione, impegno ed entusiasmo sono gli elementi che caratterizzano il “fare”.

Voglio concludere questa mia dissertazione facendo menzione, in nome della tradizione e della memoria, della pregevole decisione, che rientra nelle iniziative per il 50° anniversario della fondazione, di far celebrare una messa a novembre in suffragio dei rotariani defunti invitando i loro congiunti.

I migliori auguri per un felice 2008.

Fabio Tonucci
Presidente
Commissione
Amministrazione



LETTERA del PRESIDENTE

DI CHE COSA SI OCCUPA LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI CLUB DELLE MARCHE ?

Domenica 9 dicembre alle ore 21 si è riunita ad Ancona presso il Conero Break la Conferenza dei Presidenti dei Club delle Marche. Tale organismo è ormai noto a tutti ma molti di voi si chiederanno di che cosa si occupa veramente ?

Ogni Rotary Club tra le varie attività, porta avanti delle iniziative a carattere sociale e umanitario. Per evitare di disperdere tante energie e mezzi nello stesso "settore", tre anni fa circa, si è creato questo "consorzio" tra tutti i club delle Marche con lo scopo di fare tutti insieme qualcosa di utile per alcune persone del nostro territorio che sono state meno fortunate di noi.

Ogni Club delle Marche, pur nella propria autonomia, mette a disposizione di questo "consorzio" una quota (quest'anno €. 40 per ogni socio del Club) per organizzare e gestire al meglio due iniziative a livello regionale veramente meravigliose.

- A) Il CAMPUS per disabili a P.P. Picena
- B) Il corso di computer per non vedenti ad Ancona.

Il Campus è alla sua terza edizione. Le richieste di portatori di handicap sono tantissime e quest'anno speriamo di poter accontentare 100 ragazzi con i relativi 100 accompagnatori.

Ho potuto ascoltare la testimonianza di tanti soci che hanno vissuto questa esperienza. Tutti coloro che hanno trascorso qualche serata a Porto Potenza Picena sono usciti rafforzati e immensamente gratificati non per quello che hanno dato (alcune ore) ma per quello che hanno ricevuto.

Questi ragazzi, con le loro carenze e i loro handicap, bisognosi di cure, ma soprattutto di un sorriso, di una carezza, di amicizia, hanno saputo infondere in tutti questi soci tanta voglia di vivere e tanta gioia. Vi invito tutti quest'anno a trascorrere qualche ora al Campus di P.P. Picena.

Alcuni rotariani con i quali ho parlato come Paolo Pierpaoli, Luigi Tomarelli, Francesco Capoccia, Giuliano Falappa, Luciano Antonelli, Stefano Clementoni, Ugo Braccioni, Mauro Bignami, Umberto Lenzi, Luciano Pierini, Giancarlo Cognigni,

Aldo Angelico, sono stati "segnati" da questa esperienza che hanno vissuto, e loro la consigliano a tutti noi e ai nostri figli e loro con gioia la rivivranno anche quest'anno.

Il corso di computer per non vedenti, l'anno scorso è stato possibile organizzarlo grazie anche al contributo dell'amico Pasquale Romagnoli e degli amici di Ancona. Ben 30 persone non vedenti hanno imparato ad usare il computer come strumento di comunicazione e di lavoro e molti di loro sono già operativi in alcune aziende del territorio.

Ecco cos'è in grado di mettere in moto il Rotary e i suoi club nelle Marche.

La Conferenza dei Presidenti delle Marche riesce a muovere gli ingranaggi di questa complessa macchina organizzativa e la gestisce mirabilmente sotto ogni aspetto, da quelli legali, finanziari, organizzativi, occupandosi dai comfort alla sussistenza, agli intrattenimenti ludici, all'assistenza medica, ai trasporti.

Tante volte non ci rendiamo conto di cosa noi rotariani, con l'unione e la condivisione, riusciamo a fare.

Forza ragazzi, abbiamo appena iniziato, tutti insieme riusciamo a promuovere iniziative utili e grandiose per il nostro territorio.

Domenica, tra le altre cose, tutti i Presidenti hanno rinnovato le cariche sociali della Conferenza eleggendo il Presidente nella persona di Aldo Angelico (Club di Loreto), Segretario: Mario Carlocchia (Club Civitanova Marche) Tesoriere: Enrico Cetrari (Club Osimo).

Enrico Cetrari
Presidente



PROGRAMMA di GENNAIO

• Venerdì 11, ore 20.30

Conviviale interclub con ospiti e consorti presso il ristorante Konvivio di Castelfidardo SS.16, km 317.

Tema della serata: *"Cosa fanno i Rotary Club delle Marche per i portatori di handicap"*

Relatori: Aldo Agelico (Club di Loreto), Donatella Lenzi (Club di Ancona), G.Carlo Cognigni (Club di Civitanova)

• Venerdì 25, ore 20.30

Conviviale con autorità, ospiti e consorti presso il ristorante Konvivio di Castelfidardo SS. 16, km 317.

Tema della serata: *"Pianeta Internet: opportunità e devianze."*

Relatore: Col. Pierlorenzi Maurizio comandante Polizia Postale della Regione Marche.

Vi prego confermare la Vostra partecipazione per ogni evento inviando una e-mail o un sms al nostro Prefetto Gianni Svegliati: gianni.svegliati@virgilio.it cellulare 335 5718304



VITA ed OPERE di MONTEFIORE

I vetri di Ulrico Montefiore sono lirici e solenni insieme. Mostrano carattere deciso e dichiarato nella sua massima semplicità.

Opere come territori del pensiero, i quali si fanno manti nevosi, praterie, distese di mare o di campi arati e poi messi dorate. Profumi colti in volo ludico...

Opere che sono vere e proprie sculture di luce, bassorilievi di colore nella piacevolezza tattile di una lucida calma d'acqua...- Parole di Giuliana Lucchini che troviamo nel testo di Pietro Zampetti: Montefiore Vetri e Vetrare. Parole che sapientemente, quasi con vena poetica descrivono bene l'opera del maestro.

L'illustre artista Ulrico Montefiore nasce nella primavera del 1932, ed ha avuto una vita intellettualmente frenetica, come lui afferma: "...ho spesso cambiato casa, quando non città o addirittura continente..." è un artista che ha maturato la sua arte anche all'estero oltre che nella propria patria.

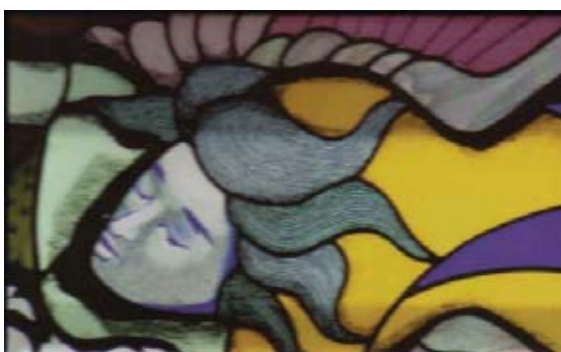
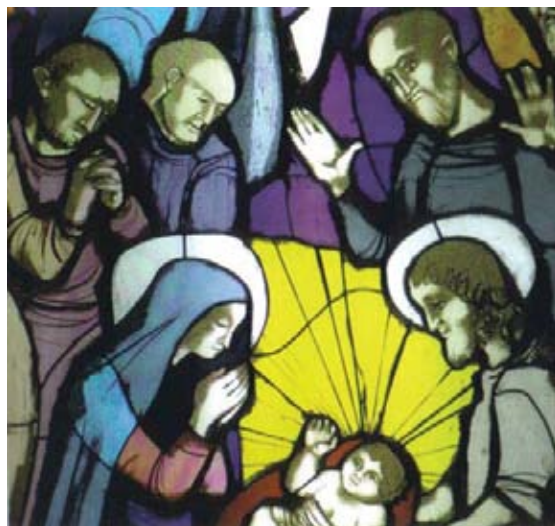
La sua gioventù è contrassegnata dalle numerose amicizie che ha frequentato a Parigi, ormai divenuta la sua seconda patria. Nel 1964 si è recato a New York per dipingere e le sue opere sono state esposte oltre che in Francia, Svezia, Australia e Regno Unito, alla Mc Roberts and Tunnard, una galleria britannica interessata principalmente all'arte degli italiani.

Nel 1971 si è conclusa una straordinaria presenza che lo aveva portato per sette anni nell'ambito delle Università americane.

Nel 1974 rientra in Italia, fa mostre personali con il Comune di Milano, insegna presso l'Accademia di Macerata e quella di Brera a Milano ed è a metà degli anni '80 che riaffiora la sua passione per l'arte sacra realizzando lavori per chiese ed istituzioni con preferenza per la vetrata istoriata.

Oggi Montefiore scrive: - ...da alcuni anni ho ripreso a viaggiare, scrivere e fare progetti per un ipotetico avvenire...-. Parole che non hanno bisogno di alcun commento, ma descrivono perfettamente la natura dell'uomo e dell'artista.

Vita ed opere di Montefiore



PREMIO FAUNO SARDUS TRONTI 2007

Presentazione del vincitore ex aequo Alessandro Sessa

REFRIGERATORI FOTOVOLTAICI:

MODELLO DI SIMULAZIONE DINAMICA PER LA CONSERVAZIONE SOSTENIBILE DEI VACCINI NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

L'obiettivo del lavoro è quello di offrire una possibile soluzione all'annoso problema dell'affidabilità ed efficienza della catena del freddo nei Paesi in via di sviluppo, elemento fondamentale di un valido programma di immunizzazione. In particolare si vuole sviluppare un refrigeratore fotovoltaico che possa risolvere il problema della conservazione dei vaccini nei territori distanti dai grandi centri abitati, dove la disponibilità di energia elettrica convenzionale (rete elettrica) è inesistente o saltuaria o sostituita da energia prodotta da combustibili fossili (kerosene) altamente inquinante.

Si stima che nel mondo ci siano in uso circa 100 mila refrigeratori alimentati a kerosene. Se fossero sostituiti da frigoriferi fotovoltaici si potrebbero ridurre le emissioni di CO₂ di circa 80 mila tonnellate all'anno.

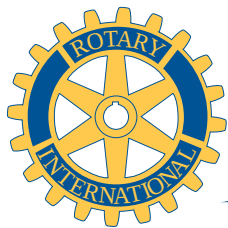
Lo sviluppo dell'obiettivo pone le sue basi su due aspetti fondamentali: l'affidabilità per garantire una conservazione dei vaccini continua e duratura che possa far fronte alla scarsa disponibilità di energie convenzionali e la sostenibilità per garantire una fusione positiva fra la tecnica utilizzata per la produzione del freddo, l'ambiente e la società.

Il primo può essere garantito producendo energia elettrica con un sistema fotovoltaico perché la maggior parte dei Paesi in Via di Sviluppo sono immersi in un oceano energetico. Il secondo è garantito, oltre che dalla fonte energetica sole, che annulla l'immissione in atmosfera dell'anidride carbonica, dall'ottimizzazione e dalla semplificazione del sistema che prevede un'elevata coibentazione e l'utilizzo di accu-

mul termici in sostituzione delle classiche batterie di accumulo per far fronte alla mancanza di elettricità durante le ore notturne.

Infatti la batteria è un ostacolo alla sostenibilità economica perché deve essere sostituita dopo circa 5 anni ponendo il problema dello smaltimento che in questi paesi non è un aspetto trascurabile. Lo studio vuole essere per quanto possibile un contributo tecnico ed informativo ad uno degli obiettivi presenti nella "Dichiarazione del Millennio" (United Nations Millennium Declaration). In quella occasione i leader mondiali affermarono la loro responsabilità non soltanto nei confronti dei rispettivi popoli, ma verso l'intera specie umana, definendo una serie di ambiziosi propositi da conseguire entro il 2015 (articoli 19 e 20 della Dichiarazione). Uno degli obiettivi è ridurre di 2/3 il tasso di mortalità infantile rispetto al 1990 e le campagne di immunizzazione sono l'elemento fondamentale per conseguire tale





Conviviale STOCCAFISSO all'ANCONETANA

23 Novembre 2007 venerdì, giorno di magro. Il ristorante "Convivio" accende tutte le luci e dà gas ai fornelli che da lontano sembra la California.

I sodalizi rotariani di Osimo e Loreto si incontrano sul campo neutro di Castelfidardo sulla statale 16. I Presidenti Enrico Cetrari e Anna Cocozza, che reggono i clubs di Osimo e Loreto, fanno gli onori di casa. Una bella atmosfera con tutto il sapore di un incontro che sa di amicizia rinnovato e piena di buoni propositi.

Per condire con notizie storiche e curiosità è stato invitato il sottoscritto Terenzio Montesi, storico fondatore dell'Accademia dello stoccafisso all'Anconitana, così che al primo apparire lo stocco e dintorni hanno assunto un particolare significato culturale e di pronta assimilazione. L'argomento è stato subito gradito e di vera riscoperta. Quante cose vanno imparate! Certo che il merluzzo salato o essiccato, al suo primo ingresso nelle cucine d'Europa, ha dato una sterzata rivoluzionaria alla cucina del 4-500, anche per il cambiamento di costume e dei comportamenti specie in obbedienza alle disposizioni in materia di digiuni di vigilie e di quaresime. Rispettato sia il precetto.

Già prima del mille il celebre navigatore vichingo Erik il Rosso, che si dice fosse arrivato nell'isola di Terranova, quindi in territorio americano, aveva riempito la cambusa delle poderose imbarcazioni che comandava con pesce delle Lofoten conservato nell'aria gelida del nord. Era la riserva di proteine per le lunghe esplorazioni e campagne di pesca. Il merluzzo veniva dalle acque del mar di Barents per deporre le uova nell'arcipelago norvegese dove insisteva l'ultimo guizzo della corrente del golfo. Il pesce veniva essiccato al vento, al sole, al freddo perdendo i 4/5 del suo peso, issato sulle lunghe staccionate di legno, da cui il nome "Stock-fish". Il capitano veneziano Pietro Querini naufragato e messosi in salvo con 13 uomini della ciurma

portò lo stoccafisso, al suo rientro a Venezia, sulle mense degli italiani, scatenando un attivissimo commercio che è attivo tutt'ora.

Anche Cristoforo Colombo, lanaiolo genovese, era della pratica del gran traffico.

La grande diffusione avvenne in coincidenza col Concilio di Trento, quando il vescovo di Uppsala portò, sulle tavole conciliari, il merluzzo conservato per rispettare le regole di mangiare di magro nella vigilia e quaresima.

Il baccalà venne dopo diversi secoli, attorno al 400, quando i pescatori baschi del mar Cantabrico, inseguendo le balene, incontrarono il merluzzo che steso nel sale in grossi barili poteva essere conservato a lungo.

Lo stoccafisso entrò ufficialmente nel repertorio italiano nel 1570 quando Bartolomeo Scappi, cuoco segreto di Pio V, ne codificò una sua ricetta.

L'Italia importa dalla Norvegia il 95% di stoccafisso (5000 tonnellate), ma è anche una forte importatrice di baccalà (9200 Tonnellate).

Agli inizi degli anni 50 lo stato norvegese commissionò ai cantieri navali di Ancona quattro grandi navi destinate al servizio postale, appena uscita dalla guerra però, non aveva soldi e pagò in natura tanti tanti stoccafissi e baccalà.

E' in custodia dei Repubblicani di Ancona una lettera che Garibaldi spedì il 1 Settembre 1871 ad un amico di Ancona richiedendo una dozzina di stock-fish in aggiunta ad altre cibarie.

La serata del Rotary interclub al Convivio di un venerdì di fine novembre è stata interessante e non solo per quello che servivano dalla cucina, vincistocco e stoccafisso "quasi all'anconitana" secondo la ricetta accademica e i vini, davvero buoni e di felice abbinamento, usciti dalla cantina del socio Garofoli.

Grazie e ... arrivederci!

Per chi volesse provarlo a casa, ecco la ricetta:

RICETTA DELLO STOCCAFISSO ALL'ANCONETANA di GETULIO ZACCARIA

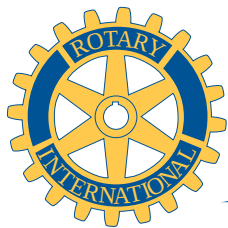
1 kg. di stoccafisso ragno
1 bicchiere di olio extra vergine
0,5 kg. pomodori pelati
1 kg. di patate gialle
½ bicchiere di latte
½ bicchiere di verdicchio
1 cucchiaio di prezzemolo tritato
½ etto di burro
Una carota
Uno spicchio d'aglio
Rosmarino, sale e pepe.



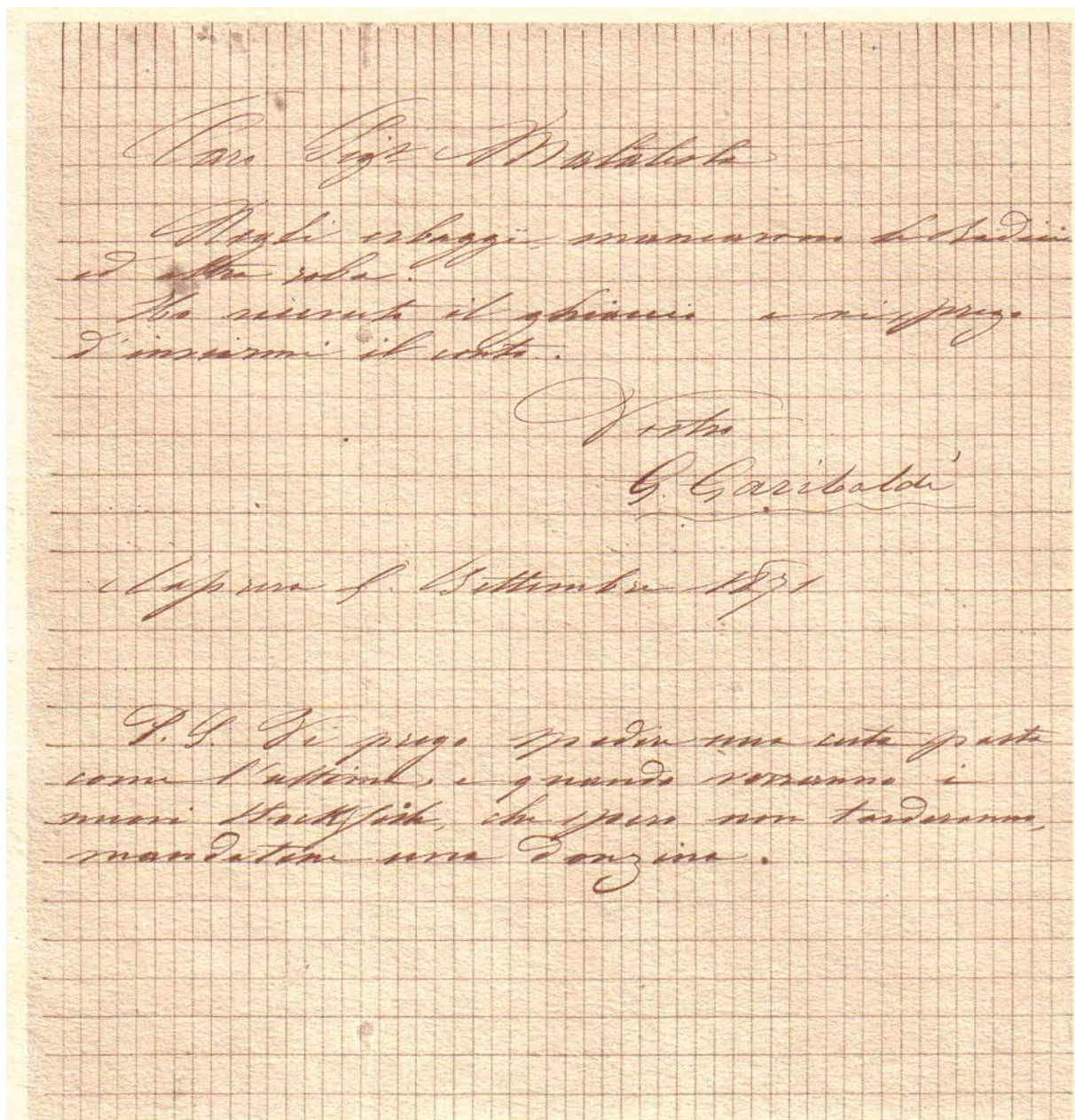
Aprite lo stoccafisso, diliscatelo e tagliatelo a pezzi regolari di circa 10 centimetri di lato. Sbucciate e tagliate a grossi spicchi le patate. Soffriggere a fuoco basso con il burro e 3 cucchiaini di olio, l'aglio, la carota e metà del prezzemolo tritati. Sistemate sul fondo di una pentola uno strato di canne di bambù, che impedirà al pesce di attaccare. Mettete poi a strati lo stoccafisso (con la pelle rivolta verso il basso) con le patate intervallando gli strati con una parte del soffritto, un pizzico di rosmarino e prezzemolo, e i pomodori a filetti, fate l'ultimo strato solo di patate. Salare e pepare ogni strato. Versarvi sopra il resto dell'olio, il vino e il latte. Fate prendere il bollore a fuoco vivace per una mezz'ora, poi coprite, abbassate la fiamma e proseguite la cottura per almeno altre due.

La ricetta canonica dello stoccafisso all'anconetana rispetta in linea di massima, quella tipica locale. Possono esserci rosmarino, sedano e cipolla, olive, alici e capperi, può essere cotto in più tempo, può essere lavato e messo in ammollo con il latte o lavato con il vino. Si può cuocere con la griglia di canne oppure no... l'importante che lo stoccafisso sia ragno di prima qualità. Buon appetito !!!





LETTERA AUTOGRAFA DI GIUSEPPE GARIBALDI



Lettera autografa di Garibaldi

(dono dell'amico A. Ciani alla Sezione "Basilari")

Caro Sig. Malatesta, degli erbaggi mancarono le radici e altra roba. Ho ricevuto il ghiaccio e Vi prego di inviarmi il conto. Caprera 1 Settembre 1871

Vostro G. Garibaldi

P.S. Vi prego spedire una certa pasta come l'ultima e quando verranno i nuovi stockfish (stoccafissi), che spero non tarderanno, mandatene una dozzina.

STORIA di "NATALE 1951" di Rosalba Roncaglia

Quando ero ragazzina e assieme a Topolino, residuo di un mondo infantile irrinunciabile, leggevo "David Copperfield" di Dickens o "I Miserabili" di Victor Hugo, mi rallegravo di non essere nata in quel terribile momento della prima rivoluzione industriale, quando tutti gli equilibri sociali vennero stravolti e un esodo indiscriminato dalle campagne riversò nelle città una massa di disperati alla ricerca di fortuna.

Essi vissero drammaticamente lo sradicamento dal loro mondo e dai loro valori, lo sfruttamento selvaggio nel lavoro. Prime vittime i bambini, persi, abbandonati, soli, sfruttati nel lavoro e nell'accattonaggio.

Mi rallegeravo di non essere nata in quel momento storico, perchè mi chiedevo come avrei potuto riscaldarmi nella mia casa, mangiare il mio pane, sapendo che altri vicino a me pativano e morivano.

Per un'ironia del destino oggi mi trovo a vivere in una realtà simile a quella di fine Ottocento, anche se per ragioni storiche diverse, e alcune pagine drammatiche di quei romanzi di denuncia potrebbero ricalcare patri, pari certe odierne tragedie.

Ma, crescendo, come tutti ho fatto la scorza. Continuo a vivere nella mia casa troppo grande, quando tanti fuori dormono sotto le stelle, conduco la mia vita agiata, con qualche patema, è vero, ma quasi arresa ad una realtà troppo più grande di me e spesso in fuga da essa. E' questa la scelta giusta? Penso con nostalgia al tempo di quando eravamo tutti più poveri, ma le differenze non erano così stridenti, la gente era la nostra e per quanto miseria e ignoranza la facessero da padroni, i casi di vera indigenza erano ben conosciuti ed era più facile allungare una mano verso il bisogno.

"Natale 1951" riporta una memoria di quel tempo lontano, che come tutte le storie umane non è estraneo alla realtà di oggi.

La tv non c'era, l'automobile era un sogno. Le case erano piccole, raccolte in inverno intorno alla cucina economica, che con il suo crepitio sommerso e consolante diventava il centro della casa. In cucina si mangiava, si studiava, si faceva il bagno in grosse tinozze piene d'acqua fumante.

Le maglie di lana, il "prete" mitigava il freddo, quando la sera ci si svestiva nelle camere gelide.

Con il senno di poi, posso dire che i nostri piatti erano poveri e facevano i conti con un accorto studio di economia domestica, ma allora non mi accorsi mai di questi limiti, tanto erano buoni e fatti con cura.

L'episodio che ricordo è vero e vuole essere un omaggio al mondo più semplice e solidale nel quale tanti di noi sono cresciuti e alle straordinarie persone che ne sono state protagoniste, uscite dalla guerra con valori forti e una gran voglia di ricominciare.

Le "donne" che cito si arrangiavano a vivere con qualche lavoretto e con il mestiere più vecchio del mondo, prostitute, ma anch'esse ben lontane dalla disinvoltura sessuale con cui oggi anche le ragazzine si danno; buttate invece allo sbaraglio da famiglie segnate dalla miseria e dall'ignoranza. Io le ricordo bene, ognuna con una sua storia di errori e sofferenza e ancor oggi non posso fare a meno di pensarle come "persone".

Ho avuto molti dubbi a proporre questa memoria, perchè potrebbe essere tacciata di buonismo natalizio, ma vorrei dire che, al contrario, questa è una storia difficile, perchè per una famiglia piccolo borghese come la nostra ci volle molto coraggio e sprezzo delle convenzioni per aprirsi ad una realtà tanto diversa e degradata. Io ero ragazzina e torcevo il naso schizzinosetta di fronte a certe vicinanze, ma mia madre mi insegnò a non aver paura di contaminazioni, perchè la mia casa restava la mia casa e io restavo me stessa.

Di quelle donne e di quei bambini, conosco il seguito della storia, per qualcuno di droga, per altri di famiglia, lavoro, riscatto. Non so che memoria sia rimasta loro di quella notte passata sui materassi nell'ingresso di casa mia. Il mattino, quando mi svegliai, non c'era più nessuno e se non fosse stato per un grosso fagotto di lanuola da mandare a lavare in campagna, avrei pensato di aver sognato. So per certo però che la mia famiglia fu nel tempo per loro un punto di riferimento in momenti difficili.

Il messaggio che mi è sempre venuto da questa

storia, che ha attraversato più vite e che lega quel lontano passato al nostro presente, è che in questa società che sembra annullarci come individui, ognuno di noi fa la differenza. Grande messaggio di

speranza, che ci restituisce al nostro incommensurabile valore di esseri umani, alla dignità delle nostre scelte e responsabilità.

NATALE 1951

*Dormivo nella stanza vicino alla cucina
e m'arrivava col caldo della stufa
un parlottio leggero un po' in sordina
"Lo sai chi sono quelle!" diceva mio padre*

*...dolce scendeva il sonno
nella notte nera
ma qualcosa tremò
nella voce di mia madre
che presagiva la bufera...*

*"Due poverette
con tre creature piccole, disse,
l'han buttate fuori stamattina
"Sì, ma non le voglio in casa mia
lo sai chi sono"
"Passeri senza nido,
sfidò lei intrepida,
guardali là fuori al freddo
han labbra come brina*

*...frugava il vento la terra arida di gelo
profumava il presepio
sulla cassa di noce
del corredo...*

*Lui nel cuore aveva già deciso
ma brontolò com'era consueto
poi disse sì e lei lo baciò in viso
Misero a terra i materassi di crine
chiusero le porte
Fu silenzio*

*...dolce il tepore del letto
dopo il brivido dei piedi sul cemento
remoto come in sogno
il sibilo del vento...*

*S'addormentarono i pulcini sotto al tetto
le donne stanche consolate da un sorriso
e mamma e babbo nel loro grande letto
sognarono d'entrare in paradiso*



IL CLUB COMMEMORA I SUOI DEFUNTI

Il Club non poteva cogliere momento migliore per onorare e ricordare i propri soci defunti: l'occasione del cinquantenario della sua fondazione.

Lo scorso 23 novembre infatti ha fatto celebrare dal rettore della basilica di San Giuseppe da Copertino, padre Giulio Berrettoni una S. Messa di suffragio alla quale hanno partecipato, insieme ai soci del Club (pochi per la verità) moltissimi familiari dei defunti ai quali era stato espressamente rivolto l'invito (vedi lettera sottostante).

L'iniziativa religiosa ha raccolto il plauso incondizionato del celebrante, di tutti i presenti e dei familiari dei soci scomparsi in particolare.

Personalmente esprimo al Presidente Enrico il mio caloroso plauso per l'iniziativa che non poteva non essere condivisa da tutti coloro che ogni giorno condividono e mettono in pratica gli inimitabili ideali del Rotary International.

LETTERA del PRESIDENTE del 09/11/2007

Alle rispettabili Famiglie
dei Soci scomparsi del
Rotary Club di Osim
Loro indirizzi

S. Messa in suffragio dei Rotariani defunti

Nel cinquantenario della fondazione del nostro Club riteniamo doveroso volgere uno sguardo indietro e ricordare tutti i nostri Amici che, prima di noi, hanno fatto parte del Rotary Club di Osim e che ci hanno lasciato.

Siamo convinti che chi ha condiviso gli ideali veri del Rotary non li abbia mai abbandonati, neanche nel momento estremo. Anzi ci piace pensare che questi valori illuminino le anime dei nostri Amici...

Oggi il Club non sarebbe nulla senza l'opera dei tanti amici che vi hanno profuso energie ed umanità, per renderlo quel meraviglioso sodalizio cui ci onoriamo di appartenere.

E' per questo che intendiamo commemorare tutti i rotariani scomparsi con una Santa Messa che sarà celebrata

Venerdì 23 novembre alle ore 19,00

nella Basilica di S. Giuseppe da Copertino di Oosimo dal rettore Padre Giulio Berrettoni a cui gradiremmo che Ella e la Sua Famiglia ci facessero l'onore di partecipare.

Cordialmente

Enrico Cetrari

GITA ad ASCOLI PICENO

I marmi dei palazzi e della cattedrale in Piazza Arigo splendevano al sole tiepido in una magnifica domenica di ottobre. Il nostro anfitrione Stefano Papetti ci attendeva sorridente all'ingresso della Pinacoteca di Ascoli Piceno di cui è direttore.

Un nutrito gruppetto di rotariani con in testa il nostro Presidente e la sua gentile consorte si apprestava a dare inizio ad una fantastica giornata che ci avrebbe portato a scoprire la città e le sue opere, non da semplici turisti, ma con la guida competente di uno studioso dell'arte e della sua storia millenaria.

La visita alla Pinacoteca è stata unica e forse irripetibile, sicuramente per le opere esposte (una per tutte l'Annunciazione di Guido Reni esposta a fine 2007 a Montréal o il mantello di fattura inglese dipinto a mano e ricamato in oro, uno dei pochissimi rimasti al mondo), ma soprattutto per l'unicità del cicerone, il direttore Stefano Papetti, che ci ha fatto vedere ciò che i nostri occhi profani da soli non avrebbero potuto cogliere.

La visita è proseguita per il centro storico della città alla scoperta di chiese, chiostri, palazzi, piazze e antiche torri.

La visita al Museo della Ceramica ospitato in un convento, dove sono esposte pregevoli opere d'arte dall'antichità fino ai giorni nostri, ha concluso la prima parte della giornata.

Stanchi ma soddisfatti, rotariani ed amici, hanno raggiunto il ristorante tipico la Casaccia ad Acquasanta terme dove, un menu tutto a base di funghi, ha soddisfatto anche i fini palati dei commensali. Il pomeriggio è continuato con la visita al centro storico ed è terminato con un caffè all'anisetta nel pregevole Caffè Meletti in Piazza del Popolo.





GITA a MARANELLO

La partenza avvenuta in un mattino uggioso non prometteva nulla di buono, anche se l'eterogenea comitiva, comodamente sistemata sul pullman a due piani, non sembrava curarsene troppo.

Raccolti osimani e loretani con figli ed amici, iniziò l'avventura con direzione Modena; primo obiettivo un caseificio di Castelvetro.

Ad aspettarci all'ingresso del Caseificio c'era Chec-co (Francesco Pellegrini) con il suo tabarro, che si era avvantaggiato passando la notte in zona.

Apparve come un fantasma tra le brume della pianura ad indicarci che eravamo arrivati.

L'assalto allo spaccio fu epico, ma alla fine tutti ebbero la loro razione di parmigiano perlato (il migliore).

La visita al caseificio, con assaggi di parmigiano e lambrusco, risultò estremamente piacevole ed interessante. La mimica di Francesco, che dava voce ad un afono proprietario, fece sembrare la visita quasi un percorso museale fatto con religioso silenzio.

Poi la comitiva si diresse verso un agriturismo della zona per il più che meritato pasto. Anche qui, prima di iniziare, interessante visita all'acetiaia (aceto balsamico quello vero) ed alla cantina, quindi

le bocche si posarono sul fiero pasto.

Ma il clou della giornata doveva ancora venire: la visita a Maranello al museo della Ferrari.

Dopo qualche giro di troppo per imboccare la strada giusta apparve il luogo mitico, dove tutti entrammo con eccitazione e una volta entrati fummo colti da un'estasi collettiva di fronte a bolide che hanno scritto pagine di storia nelle gare automobilistiche a livello mondiale.

Si può avere la passione per le gare automobilistiche o no, si possono amare i motori o accontentarsi di una piccola utilitaria, ma il fascino che quelle macchine emanavano riusciva ad entusiasmare uomini, donne e ragazzi e la tentazione di fare una foto a fianco di autentici pezzi da museo fino all'ultima nata in casa Ferrari, non ha risparmiato nessuno.

Gloriosi modelli che hanno corso le Mille Miglia e hanno portato alla vittoria piloti come Ascari, Fangio, Lauda, Schumacher e tanti altri..

Abbiamo scoperto una curiosità: il colore Ferrari non era rosso in origine ma giallo e cambiò in funzione di un sorteggio in una delle prime gare internazionali.

Un grazie ad Enrico, come sempre una scelta azzecata per una piacevolissima domenica.



Eventi



Foto - CENA DI NATALE



Conviviale di Natale

Foto - CAMINETTO Clemente Ghergo



SOMMARIO

Editoriale	pag. 1
Lettera del Presidente	pag. 2
Programma di Gennaio	pag. 3
Vita ed opere di Montefiore	pag. 3
Premio Sardus Tronti	pag. 5
Conviviale "Stoccafisso all'anconitana"	pag. 6
Storia di "Natale 1951"	pag. 9
Commemorazione funebre	pag. 11
Gita ad Ascoli Piceno	pag. 12
Gira a Maranello	pag. 13
Foto Cena di Natale	pag. 15
Foto Caminetto	pag. 16
Sommario	pag. 17

Hanno collaborato:

Luciano Antonelli, Daniele Bertini, Enrico Cetrari,
Terenzio Montesi, Rosalba Roncaglia, Fabio Tonucci

Coordinamento:

Commissione Amministrazione

Presidente: Fabio Tonucci

Componenti: Franco Iacoacci, Gianni Svegliati, Luigi Tomarelli

Impaginazione e grafica:

Ebe Tartufo

Pubblicazione riservata ai soci del Rotary Club

OBIETTIVI DEL ROTARY

Lo scopo del Rotary è quello di incoraggiare e sviluppare l'ideale del "servire" inteso come motore e propulsore di ogni attività.

In particolare esso si propone di:

1. promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri soci, per renderli meglio atti a "servire" l'interesse generale;
2. informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni, riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna quale mezzo per "servire" la società;
3. orientare l'attività privata, professionale e pubblica dei singoli al concetto del "servizio";
4. propagare la comprensione, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito e nella volontà di "servire".

GALATEO DEL ROTARIANO

1. Cerca di non dimenticare... il distintivo nell'altra giacca.
2. Non trascurare il preavviso di partecipazione alla riunione.
3. Rispetta la puntualità a tutte le convocazioni.
4. Imponiti di frequentare il Club. L'amicizia ha come presupposto la conoscenza. Se non frequenti non puoi contrarre buone amicizie, scopo primario del Rotary.
5. Non andare a rimorchio. Assumi nel Club un tuo compito, anche se limitato.
6. Evita di lamentarti del Club, specie con estranei. Il Rotary è quello che noi stessi contribuiamo a farlo essere.
7. Sii prudente nel giudizio dei consoci. Fino a prova contraria Essi meritano la presunzione di buona fede.
8. Intervieni, ma evita le polemiche, rispettando le opinioni altrui.
9. Leggi la stampa rotariana. Anche nel più modesto Bollettino puoi trovare uno spunto di interesse.
10. Se presenti un candidato al Club, sii oggettivo: pensa all'interesse del Club più che alle tue preferenze.